

Autoimprenditorialità: istruzioni per l'uso

Giovedì 24, ore 20.00

Relatore:
Rocco SAVINO,
di Sviluppo Italia

Savino: La storia di Sviluppo Italia è iniziata il 9 gennaio dell'anno scorso; per quanto invece riguarda coloro che operano oggi in Sviluppo Italia e che fino a qualche tempo fa operavano nelle varie società che sono confluite in Sviluppo Italia, il lavoro è cominciato dal 1° luglio del duemila; il tempo che passa dal 9 gennaio del 1999 al 30 giugno del 2000 è un tempo che ha riguardato non l'operatività vera e propria della società o delle società che sono confluite in questa nuova società ma l'organizzazione generale che di questa società si voleva dare. Sviluppo Italia è infatti una società nella quale sono confluite varie esperienze: la più grande in termini numerici e di risultati è la società per l'imprenditorialità giovanile che io rappresentavo l'anno scorso e che insieme ad altre componenti delle società che sono confluite in Sviluppo Italia è andata a comporre la divisione "servizi per lo sviluppo", ovvero la divisione che si occupa di creazione d'impresa e di promozione di iniziativa di lavoro autonomo. Lo facciamo gestendo delle leggi dello Stato che prevedono finanziamenti, agevolazioni finanziarie e servizi reali per nuove imprese e per nuove attività imprenditoriali a livello di lavoro autonomo. Le leggi che gestiamo sono diverse, si sono via via aggiunte negli anni alla prima legge a favore della nuova imprenditorialità giovanile che è la legge 44; tutte le leggi che noi gestiamo sono state riordinate in un unico grande strumento legislativo che sarà pienamente operativo nei nuovi termini a partire dai prossimi mesi, un decreto legislativo che raggruppa tutte queste leggi e che è stato approvato alla fine di luglio. Occorrono solo i tempi tecnici perché questo decreto sia effettivamente operativo.

Ci sono delle novità, ma l'impianto fondamentale riguarda due grandi ambiti: uno è la creazione d'impresa, quindi attività economiche realizzate da società, l'altro sono le società di persone e di capitali con investimenti di livello al di sotto dei 250.000.000 e società invece che realizzano investimenti fino a 5.000.000.000. Da un lato abbiamo la 44, e i suoi vari sviluppi, dall'altra abbiamo il prestito d'onore, anch'esso con i suoi vari sviluppi. Nel primo ambito delle società, quello più strutturato, noi finanziamo nuove società composte in prevalenza da giovani, società che svolgano la propria attività con sede operativa nelle aree definite dall'Unione Europea come aree nelle quali è possibile concedere agevolazioni finanziarie.

Tramite la legge 44 finanziamo nuove società costituite da soci, in prevalenza giovani – i livelli di età sono età i 29 e i 35 anni –, le società devono avere sede legale, operativa ed amministrativa nei territori agevolati (il sud e alcune zone del nord); deve trattarsi di società che realizzino attività di produzione di beni a livello industriale, artigianale e in agricoltura o società che offrono servizi ad altre imprese. Altri settori di attività finanziabili, sono quelli che fanno capo a quella che è ancora e cesserà di essere tra poco la 236, la legge che prevede la possibilità di finanziare società che realizzino servizi in determinati settori: i settori sono quello della tutela ambientale, dell'innovazione tecnologica, della manutenzione di opere civili e industriali, dei servizi per l'agricoltura e del turismo.

Questi due provvedimenti, la 44 che poi è diventata la 95, e la 236 costituiscono l'esperienza più grande in termini di creazione d'impresa di Sviluppo Italia: abbiamo valutato più di 6.000 progetti, ne abbiamo approvati circa un quarto e abbiamo oggi circa 1200 imprese operative. Tra 1500 e 1200 c'è un certo margine di differenza: in quelle 300 imprese ci sono varie situazioni; la situazione più diffusa è quella dell'impossibilità da parte di queste società che hanno avuto approvato il progetto di realizzare la loro impresa perché non esistono le condizioni strutturali per realizzarla, ovvero non hanno l'area industriale nella località dove hanno deciso di avviare l'impresa, o se ce l'hanno non riescono ad ottenere i permessi per costruire, per ristrutturare, per realizzare il sito industriale nel quale devono operare. Tutta una serie di elementi che, anche in questo caso, dipendono da altri livelli. Abbiamo valutato dei progetti, li abbiamo ritenuti ammissibili, buoni, fattibili; questi progetti, in alcuni casi, non riescono a partire per condizioni esterne, del territorio e strutturali di vario genere.

Di quelle 1200 imprese che sono partite, dopo cinque anni di attività l'80% sono in attivo; questo dato è un dato di assoluto rilievo per vari aspetti. Innanzitutto lo è in assoluto, in confronto ad altre imprese nate autonomamente; lo è poi in relazione al fatto che queste imprese nascono in territori definiti svantaggiati, e lo sono davvero, e sono nuove iniziative promosse dai giovani. Quindi nascono da persone che hanno una scarsa esperienza imprenditoriale, anche se magari hanno delle buone competenze tecniche dell'ambito in cui operano. Per questo il dato dell'80% è un dato di assoluto rilievo, che secondo noi spiega la validità del processo di creazione d'impresa che noi attuiamo; non è l'unico possibile ma è sicuramente un processo che funziona e che ha avuto dei riconoscimenti da parte dell'Unione Europea, che peraltro ha individuato i nostri processi come esempi di *best practise*, le pratiche migliori che possono essere replicate anche in altri Stati. Noi vendiamo le nostre conoscenze e il nostro modello a paesi extracomunitari: Tunisia, Argentina, paesi dell'ex Unione Sovietica.

Come riusciamo ad arrivare a questi obiettivi? Restando sempre nell'ambito delle possibilità che ci sono per società, ci sarà, a partire da settembre, sempre che sia approvato il regolamento attuativo delle leggi che sono già state

approvate, la possibilità di finanziare delle microimprese che si costituiscano e siano rappresentate da società di persone.

Esiste poi un altro filone di agevolazione di provvedimenti a favore di creazione d'impresa che riguarda il lavoro autonomo; fondamentalmente si tratta del prestito d'onore e delle sue evoluzioni. Il prestito d'onore è un provvedimento che prevede un finanziamento fino a 50.000.000 per investimenti, che consentono di realizzare qualsiasi attività di lavoro autonomo. Anche in questo caso i risultati sono stati significativi: il prestito d'onore tra le varie leggi e provvedimenti che noi gestiamo è quello maggiormente preso in considerazione nell'ambito dell'Unione Europea come modello replicabile, e si rivolge a "inoccupati" da almeno sei mesi. Gli "inoccupati" non coincidono con i disoccupati; la distinzione esiste perché con la nozione di inoccupati si vuole comprendere anche coloro che svolgono attività di lavoro in nero; si è disoccupati invece se ufficialmente iscritti alle liste del lavoro. L'inoccupazione invece prevede semplicemente che uno abbia svolto un'attività di lavoro non certificabile, anche con un contratto di collaborazione, con lavori occasionali: in questo modo si vogliono comprendere anche le attività di lavoro in nero per farle emergere. Il prestito d'onore si rivolge a persone in questa condizione che intendono avviare una qualsiasi attività di lavoro autonomo; prevede finanziamenti fino a 50.000.000, di cui una parte fino a 30.000.000, cioè il 60%, a fondo perduto e la restante parte con un prestito che viene restituito in cinque anni; prevede inoltre un finanziamento di 10.000.000 per le spese di gestione del primo anno. Il prestito d'onore ha ottenuto risultati significativi, abbiamo ricevuto più di 60.000 domande, le persone interessate sono state ammesse al corso per ottenere questi finanziamenti, un corso di due mesi obbligatorio, gratuito, non retribuito; sono stati presentati più di 60.000 progetti, abbiamo ammesso al corso poco meno di 60.000 di questi progetti. Buona parte dei progetti non ammessi al corso non sono stati ammessi non perché il progetto non sia stato ritenuto valido, ma perché mancavano dei requisiti che riguardavano inesattezze formali nella presentazione della domanda; sono tutte persone che potranno ripresentare la domanda e eventualmente vederla approvata. Attualmente oltre 8.000 persone hanno concluso i corsi: si tratta di piccoli numeri rispetto ai problemi della disoccupazione; d'altra parte il senso dell'operazione, più che intervenire sui grandi numeri, è di testimoniare come sia possibile finanziare delle idee, e non solo delle persone che hanno un'idea ma hanno anche delle garanzie, dei beni con i quali garantire dei prestiti ottenuti da banche: quello che noi vogliamo fare con il prestito d'onore è dimostrare agli istituti di credito e alle banche che è possibile finanziare delle idee, con anche un guadagno. Nella maggior parte delle attività ormai il prestito d'onore c'è da tre anni, oltre il 90% delle attività che sono state avviate sono ancora operative, non erano delle persone che hanno preso la cassa e sono scappate, oppure non erano persone che avevano un'idea di impresa, delle competenze e delle motivazione occasionali, non congrue, non coerenti con il progetto.